

GIUSTI DUBBI GIUSTA GIUSTIZIA

Giovanni Andreoni, ex sindaco di **Motta Visconti (MI)**, onorevole Dc, è arrestato e finisce in carcere l'8 novembre 1993. È accusato di concussione da un imprenditore che, poi, si scopre essere il vero marito. Caso archiviato il 4 febbraio 1994. Andreoni riceve **5 milioni di lire di risarcimento**.

Calogero Mannino, democristiano, oggi millite. Inquisito nel 1993, riceve un avviso di garanzia il 24 febbraio 1994. La procura di Palermo lo accusa di **Concorso in associazione mafiosa**. Mannino trascorre **dieci mesi in prigione**. È scarcerato il 25 novembre 1995 a causa delle sue precarie condizioni di salute: pesa **33 chili** e ad altri 14 mesi agli arresti domiciliari. In primo grado, nel 2004, è assolto. La Corte d'appello di Palermo, in maggio 2004, lo condanna a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Il 22 ottobre 2008 i giudici della seconda sezione della Corte d'appello di Palermo lo assolvono perché **il fatto non sussiste**. La procura generale di Palermo fa ricorso in Cassazione. Il 14 gennaio scorso la Sesta sezione penale della Cassazione lo assolve.

Giulio Andreotti, democristiano, senatore a vita. I magistrati della procura di Perugia lo accusano di essere il mandante dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli. Il processo inizia l'11 aprile 1996. Dopo 169 udienze, il 24 settembre 1999, è **assolto «per non aver commesso il fatto»**. Nel 1993 la procura di Palermo lo accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Il dibattimento comincia il 26 settembre del 1995, i pm chiedono 15 anni di reclusione. Il processo di primo grado chiude il 28 ottobre 1999: **assolto perché «il fatto non sussiste»**. Andreotti è condannato in secondo grado e definitivamente assolto il 30 ottobre 2003. Il processo dura 11 anni: 268 udienze, 362 testimoni, 37 pentiti. Ci è costato **87 miliardi di lire**.

Nel suo libro *Storie di straordinaria ingiustizia* (Milano, Mondadori, 2003, pp. 43-45) Carlo Giovanardi elenca i risultati dei processi contro i parlamentari democristiani. L'elenco è aggiornato solo alla fine del 2003.

Fabrizio Abbade: archiviazione
 Michelangelo Agosti: assoluzione
 Giuseppe Aloisi: archiviazione
 Giovanni Altiero: assoluzione
 Gianfranco Astori: archiviazione

Salvatore Cardinale: archiviazione
 Franco Ciliberti: archiviazione
 Paolo Cirino Pomicino: 25 assoluzioni, 3 condanne per finanziamento illecito
 Vincenzino Culicchia: assoluzione

Cesare Curio: assoluzione
 Floriano Di Iorio: assoluzione
 Giuseppe Dequattro: assoluzione
 Paolo Del Mese: proscioglimento
 Giovanni Di Mauro: assoluzione

Giancarlo Galli: assoluzione
 Giacomo Gualco: assoluzione
 Giuseppe Leone: archiviazione
 Antonio Lia: assoluzione
 Raimondo Maira: archiviazione
 Manfredi Manfredi: assoluzione

Calogero Mannino: assoluzione
 Antonio Matarrese: assoluzione
 Angelo Mazzola: assoluzione
 Elio Mensurati: assoluzione
 Riccardo Misasi: archiviazione
 Gabriele Mori: assoluzione

Vito Napoli: archiviazione
 Anna Nenna Di Antonio: archiviazione
 Matteo Piredda: archiviazione
 Giovanni Polidoro: assoluzione
 Francesco Polio: assoluzione
 Angelino Reich: assoluzione

Ivo Russo: assoluzione
 Antonio Scaroni: archiviazione
 Paolo Tuffi: prosciolti sette volte
 Salvatore Uiso: archiviazione
 Salvatore Varriale: assoluzione
 Pietro Zoppi: assoluzione



NELLA NOTTE DEL 29 SETTEMBRE 1992
 Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza perdono le prigioni, i dieci convinti della giunta (Sala Dc), Vincenzo e Costantino truffa a che per in udienza preliminare diventa abisso di un Rocco a via Comunisti. Dura Repubblica titoli **Valeri** Regione in udienza. Si parla di 500 miliardi di tangenti. Il voto porta al potere, per la prima volta in Abruzzo, il Pds. Nel giugno 1992 la Cassazione proscioglie tutti gli indagati per **assoluzione** (tutti di colpevolezza).

L'enfant prodige del Pds Claudio Burlando, il più giovane sindaco di Genova a 39 anni, è arrestato il 19 maggio 1993 con l'accusa di truffa e abuso d'ufficio. Rimane in carcere 6 giorni, altri 7 ai domiciliari. È prosciolto con sentenza definitiva il 27 gennaio 1997. Ottiene **60 milioni di lire di risarcimento dallo Stato**.



NELLA NOTTE DEL 1° OTTOBRE 1992 la Guardia di Finanza arresta la giunta del Comune di **Vercelli**, quattro funzionari comunali, due imprenditori e un direttore tecnico. L'accusa è abuso di potere, truffa ai danni del Comune, falso, turbativa d'asta. Finiscono in carcere il sindaco socialista **Fulvio Bodo** e sei assessori, tre del Psi e tre Dc. Sui giornali si scrive di un affare da 100 miliardi di lire per la realizzazione di un inceneritore. Molti degli arrestati rimangono in galera dal 1° al 7 ottobre, poi agli arresti domiciliari. Bodo rimane in isolamento fino al 17. Saranno **tutti assolti**.

NEL LUGLIO 1992 FINISCE IN CARCERE IL VICESINDACO DC DI FIRENZE **GIANNI CONTI** per associazione a delinquere, abuso d'ufficio, concussione, rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio. Conti rimane in carcere per **circa due mesi**. È assolto in primo grado nell'aprile 1995 e in appello nel 1995. È indagato altre sei volte, processato tre, sempre con il medesimo finale: **prosciolto perché il fatto non sussiste**. Nello stesso periodo sempre a Firenze finisce in carcere il segretario regionale Dc Piero Pizzi per una tangente "promessa" ad un appalto mai perfezionato. Assolto il 19 dicembre 1995 perché il fatto non sussiste.

I PARLAMENTARI Franco Quattrone (Dc), per tre volte sottosegretario di Stato, Piero Battaglia (Dc) deputato e sindaco di **Reggio Calabria**, l'assessore Giuseppe Nicotri (Dc) e l'ex sindaco socialista Giovanni Palmara finiscono in carcere nel settembre del 1992. Battaglia e Quattrone vi rimangono 12 mesi. Sono accusati dal mafioso pentito Paolo Ianni di essere i mandanti dell'omicidio di **Lodovico Ligato**. Il 27 maggio 1994 sono prosciolti perché **non ci sono indizi della loro partecipazione**. Giudiziati contemporaneamente in appello il 15 novembre 1995. Quattrone subisce 7 rinvii a giudizio e 17 processi, durati quasi dieci anni. Sempre assolto, ottiene il risarcimento dallo Stato per ingiusta detenzione.

Giuseppe Piacidi (Dc) diventa sindaco dell'ingente il 26 febbraio 1993. Il 18 agosto è arrestato con l'accusa di abuso d'ufficio e falso. Gli sono opposti i democristiani e il sindaco dimette il 26 giugno 1994. Piacidi è prosciolto da ogni accusa nel 2001. **Costa** dell'Imu, deputato dell'Imu, è accusato di truffa e abuso d'ufficio a fine in carcere il 14 ottobre 1992. Arrestato durante la sua dimissione il 13 gennaio 1993. Arrestato di Pescara. Lis. Dopo i prosciolti in Cassazione con sentenza di assoluzione libertà della terza sezione penale della Cassazione, del Tribunale di Pescara, della Corte d'appello dell'ingente e prosciolti della Cassazione. Viene **risarcito con 10 milioni di lire**.

Milena Bertani è assessore al Bilancio della Regione Lombardia. Il 13 dicembre 2000 è arrestata e messa ai domiciliari per 50 giorni con l'accusa di abuso d'ufficio e associazione a delinquere. Il 18 dicembre si dimette da assessore. È assolta con formula piena confermata in appello e nel dicembre 2005 la Cassazione respinge il ricorso della procura. Deve aspettare fino all'11 novembre 2009 per avere una sentenza di **assoluzione definitiva**. La vicenda giudiziaria è contenuta in **89 fascicoli di carte con 50 mila pagine di intercettazioni telefoniche**.

Il governatore dell'Abruzzo Ottaviano Del Turco (Pd, ex Psi) è arrestato il 14 luglio 2008. Il procuratore di Pescara Nicola Trifogli lo accusa di aver intascato una tangente di circa 6 milioni di euro dal re della sanità privata abruzzese Vincenzo Angelini. Il 17 luglio Del Turco si dimette, si autosospende dal Pd, finisce in carcere per circa un mese, poi ottiene i domiciliari. Si parla di montagne di prove schiaccianti contro di lui. Ma il centinaio di rogatorie che in un anno e mezzo sono state disposte alla ricerca di conti esteri presunti e società off-shore non porta a nulla. Anzi, si evince che la giunta Del Turco non ha favorito le cliniche private di Angelini, ma ha avviato un drastico taglio alle richieste illegittime dell'imprenditore.



TEMPI

SETTEMANALIA DIRITTA DA LUIGI BIANCONI